

Giovani volontari si raccontano

di **SILVIA MOROSI**

14

Costruire l'Agenda 2018 del Terzo settore:

all'evento #RigenerazioneNonProfit

150 ragazzi si sono confrontati sul futuro

Che cosa serve? Dare risposte concrete
a disuguaglianze e fragilità

Anche sfruttando le nuove tecnologie

Volontario (e me ne vanto)

di **SILVIA MOROSI**

Come saranno organizzate le comunità di domani? Quali diritti dovrà garantire il welfare? E ancora, che ruolo avranno l'informazione e la tecnologia nei processi partecipativi? Sono queste alcune delle domande alle quali hanno cercato di dare una risposta centocinquanta giovani, tra i 18 e i 35 anni, che abitano il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione e della solidarietà internazionale. L'obiettivo? Costruire insieme l'Agenda 2018 del Terzo settore.

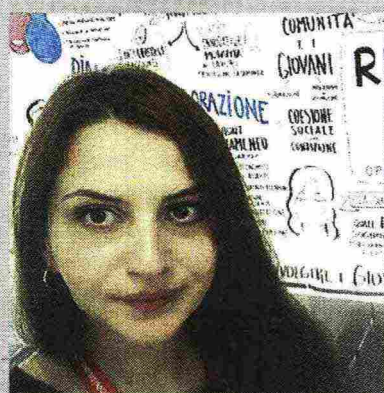
Protagonisti della due giorni #RigenerazioneNonProfit (promossa dalla [Fondazione con il Sud](#) e dal Forum Terzo settore, il 6 e 7 ottobre scorso a

Bologna) e di un secondo appuntamento il 14 dicembre, i ragazzi si sono confrontati sui temi che riguardano le nuove generazioni e il loro futuro. Dopo gli incontri di Napoli (2011), Torino (2012), Bari (2013), Milano (2014), Palermo (2015), sono tornati a riflettere — partendo dalle proprie esperienze — sui modelli da mettere in pratica nel territorio, grazie alla partecipazione attiva della società civile. Divisi in gruppi, hanno discusso di lavoro e reddito; innovazione; identità multiculturali; informazione e uso consapevole dei nuovi media.

È emersa forte la necessità di costruire relazioni sociali e poter godere di una migliore qualità della vita, sfruttando il potenziale delle nuove tec-

nologie per dare risposte concrete alle disuguaglianze e fragilità delle persone. Sul tema della relazione con il Terzo settore, hanno evidenziato la stretta collaborazione tra le due realtà per attivare nuove forme di solidarietà, che possono generare nuovi diritti. «Il metodo di lavoro scelto, quello dell'Agenda aperta e del confronto, ha cercato di individuare in modo partecipato priorità e obiettivi a vantaggio delle persone e della prosperità del Paese», spiegano i responsabili. Il dialogo con la comunità e i suoi diversi attori è fondamentale perché le visioni, le idee, le spinte di chi guarda «da fuori» il Terzo settore diventino sollecitazione e sfida condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Giovanna
 «Mi sento un megafono che grida i diritti degli stranieri»

«**M**i occupo della tutela legale dei cittadini stranieri che richiedono una forma di protezione internazionale o umanitaria e di quelli a cui è già stata riconosciuta. E sono anche presidente del Circolo Arci Mediterraneo che si occupa di cultura, ambiente, immigrazione e vertenze territoriali». Così Maria Giovanna Torchia, 27 anni, racconta la sua esperienza all'interno della

cooperativa sociale *Inrete*, a Lamezia Terme. Il Terzo settore non si può ridurre alla definizione incontrata nei manuali di diritto, ma «deve essere attenzione costante verso chi davvero ne ha bisogno. Immagino tutti noi come tanti piccoli megafoni, che gridano i bisogni e le speranze (che non devono essere disattese) di chi non viene ascoltato dai "potenti"», racconta.

A chi lavora nel campo non posso-

no mancare, aggiunge, «coerenza, solidarietà e apertura». L'incontro di Bologna è stato un'occasione di confronto e arricchimento umano: «La differenza d'età, la provenienza e gli interessi dei singoli partecipanti mi hanno dato la possibilità di conoscere nuovi modi di affrontare le sfide». In futuro, non si potrà che prestare attenzione alla salute e al rispetto dell'ambiente, ma anche «all'accesso e tutela dei diritti sociali.

Provando tutti insieme a immaginare un futuro inclusivo, giusto e sostenibile».

Certo, ci sono anche delle criticità: «Non dobbiamo nascondere le difficoltà che incontriamo nel rendere autonomi i nostri utenti che dobbiamo far sentire protagonisti, attori proattivi. Il rischio da evitare è pensare che i nostri servizi siano rivolti a dei clienti e non ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia
 «Accompano chi è affetto da sclerosi tra le bellezze della natura»

Aiutare le persone con sclerosi multipla a esplorare le bellezze della propria terra e promuovere la cultura dell'accessibilità. Con questo spirito Lucia Mattia, 30 anni, di Tolve (Potenza), ha dato vita al progetto *#Basilicata senza barriere*. Il suo impegno nel Terzo settore è iniziato a febbraio 2014 con il Servizio Civile presso *Aism*: «Mi sono innamorata della sclerosi multipla. Già, perché si può essere inna-

morati anche di una patologia così imprevedibile (e delle persone che ne sono affette)», spiega.

«Fin dal primo giorno mi sono dedicata con naturalezza alla cura degli altri, in uno spazio di ascolto». Quest'attività le ha permesso di capire come uno dei principali bisogni delle persone fosse quello di momenti di svago, oltre la malattia, come le gite fuori porta. Tra gli obiettivi del progetto c'è stato quindi «l'abbatti-

mento "materiale" delle barriere e la creazione di tavoli di lavoro con le istituzioni locali», aggiunge. Il tour, per l'Italia con gli utenti di *Aism* è stata l'occasione per promuovere il diritto al turismo accessibile e il pieno accesso alle strutture e ai servizi che il territorio offre. Come immagina il futuro del settore? «Serve lavorare in rete e dare vita a un *welfare community*. Mi auguro che nell'Agenda 2018 si dia maggiore im-

portanza a quelle che sono le piccole realtà del Terzo settore, quelle realtà che vivono l'eterno conflitto tra l'essere all'avanguardia e al passo con la tecnologia e l'essere fedeli alla realtà che quotidianamente viviamo», spiega. «Spero che in un futuro, quanto più prossimo, ci sia maggiore spazio per i giovani, per le loro idee, per la loro professionalità, per gli eterni sognatori come me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valeria

«Sono sorda e so bene che cosa serve a chi non sente come me»

«Il Terzo settore mi appartiene, in qualche modo ci sono cresciuta. Sono sorda profonda dalla nascita. Guidata dalla mia famiglia, ho iniziato sin da piccola a occuparmi di problematiche legate alla disabilità». Valeria Cotura, 31 anni, romana, racconta così le motivazioni che l'hanno spinta a impegnarsi in prima persona all'interno dell'associazione *Fiadda* - Famiglie italiane per



la difesa degli audiolesi.

«Ho sentito forte il bisogno di affermare la mia autonomia e quella di altri miei coetanei che non avevano l'opportunità di crescere e confrontarsi con un ambiente stimolante come è capitato a me», racconta.

Da impegno occasionale, alternato allo studio e ad altri interessi, ora quello in *Fiadda* è diventato il suo lavoro: «Contribuisco a ideare, programmare e coordinare molteplici

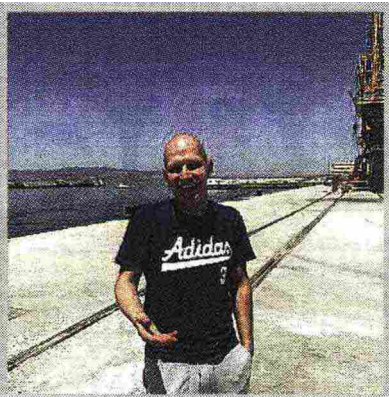
attività di promozione sociale», con l'obiettivo di ristabilire equilibrio e correttezza «al posto della confusione e della disinformazione ridondante nel settore, causa per molte persone sorde di discriminazione e pregiudizi», spiega. Valeria si occupa di promozione di diritti, dalla salute all'istruzione, dalla cittadinanza alle pari opportunità: tutti temi che trovano la loro ragione d'essere nel Terzo settore, il quale, «benché non

riesca ad esprimere tutto il suo potenziale in maniera organica, mi sembra ricco di risorse umane essenziali e fonte inesauribile a cui attingere per una migliore socialità». Per questo — conclude — «voglio scommettere in un Terzo settore del domani innovativo, meglio organizzato, capace di azioni pianificate per garantire l'esercizio dei diritti, in modo particolare dei disabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro

«Sto coi piccoli migranti senza nessuno in una ex casa della mafia»



pegno è aumentato, come le responsabilità. Mi sono reso conto che serve tessere relazioni tra persone e non tra numeri. Impegnandosi, senza se e senza ma, con pazienza, determinazione e volontà. Per costruire qualcosa che dia spinta e motivazione ad altri giovani», racconta. «Ho a cuore la giustizia, la legalità, la cultura, i diritti e provo, nel mio piccolo, a portare avanti questi temi». Per questa ragione, l'incontro di Bo-

logna è stato importante: «Ha dato spazio alla voce e ai cuori di ragazzi impegnati in modi diversi nel Terzo settore. Con un unico sogno: immaginare insieme il futuro sulla base dell'Agenda 2030 dell'Onu. Come protagonisti responsabili del cambiamento», aggiunge. L'importante, in ogni attività, «è tenere la persona al centro. Mi auguro che la nuova riforma porti chiarezza, trasparenza e sinergia tra istituzioni e organizza-

zione, uguaglianza, giustizia. Sono queste le tre parole che Alessandro Cartisano, 27 anni, associa al Terzo settore. Presidente dell'associazione *Abakhi*, gestisce dal 2016 un centro per minori stranieri non accompagnati in un bene confiscato alla 'ndrangheta, a Reggio Calabria.

Una scelta che parte da lontano, dal percorso scout e dalle esperienze di volontariato: «Pian piano il mio im-

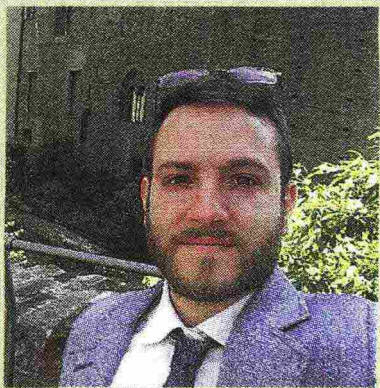
zioni. Sogno una grande rete nazionale che possa progettare il futuro costruendo il presente».

La più grande criticità, conclude, sta proprio nella parola Terzo settore: «Chi entra in relazione con le persone e con le fasce deboli, non può essere la terza cosa di altre due più importanti. Il nostro Terzo settore dovrebbe essere la prima cosa in assoluto, davanti a tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo

«Punto tutto su imprenditori e creativi per valorizzare la cultura»



«**A**rricchire Bassano del Grappa con attività in grado di coinvolgere un pubblico variegato e curioso, dando visibilità a imprenditori e "creativi" locali». Con questo obiettivo Lorenzo Bertoni, 31 anni, vicentino, ha dato vita nel 2017 a *Inizio-Spazio culturale*. Laureato in Storia delle Arti alla Ca' Foscari di Venezia, si occupa di organizzare iniziative culturali «aperte e gratuite», che

vanno dalle grandi mostre con importanti artisti nazionali agli eventi dedicati a pittori e creativi in cerca di visibilità. L'idea è stata quella di «coinvolgere a livello cittadino, sin da subito, altre associazioni, singoli, cooperative, enti pubblici e privati in modo sinergico», racconta.

Attivo sin da giovane nel volontariato e nell'Azione Cattolica, e con alle spalle un bagaglio ricco di varie esperienze con il Fai - Fondo Am-

biente Italiano, «credo sia importante tornare a valorizzare la cultura che oggi non è minimamente considerata né rispettata e, anzi, è vista come un imbuto dove raramente si premiano le competenze e la meritocrazia», aggiunge.

Il Terzo settore? «Lo vedo dinamico, ricco e trainante a livello sociale e culturale, dove crescere e far crescere i più giovani», spiega. L'importante «è combattere i rischi di par-

cellizzazione e mancanza di persone disposte a mettersi in gioco senza avere subito qualcosa in cambio».

La gratuità è un valore, «ma anche in certi ambiti deve subentrare prima o poi un riscontro economico, pur mantenendo salda la volontà di offrire servizi che siano il più possibile gratuiti e utili. Sono queste le caratteristiche del Terzo settore che lo rendono un motore per l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA